

IL MISTERO Il 27 gennaio 1967 il cantante morì in albergo durante il festival di Sanremo. Per il patron Aragozzini si uccise per lo stress e per colpa dei manager

■ di Luis Cabasés

Sta volta pare si faccia sul serio, dopo tante parole e tante ricostruzioni fantastiche, spesso impietose. La salma di Luigi Tenco, 39 anni dopo dalla sua morte a poco meno di trent'anni di età, sarà riesumata a gennaio. Lo ha annunciato ieri il procuratore della Repubblica di Sanremo Mariano Gagliano, che ha deciso così di dare credito a una istanza di riapertura dell'indagine sulla morte del cantautore, archiviata a suo tempo come suicidio, richiesta da due giornalisti di una televisione locale di Imperia, Andrea Pomati e Marco Bottazzi, e da Aldo Fegatelli Colonna, autore di una biografia dell'autore di *Lontano, lontano, Mi sono innamorato di te, Vedrai, vedrai e Un giorno dopo l'altro*. Cosa succede la notte tra il 26 ed il 27 gennaio 1967, nella camera dell'Hotel Savoy, lo raccontano i giornali e i rotocalchi dell'epoca: il corpo di Tenco riverso e con un rivolo di sangue dalla testa, un biglietto in cui sembra essere amareggiato per l'esclusione di *Ciao amore ciao* dalla finale del Festival di Sanremo e dal quale traspare anche la delusione per la rottura con Dalida, sua compagna nella vita e interprete in coppia della canzone.

Se non fosse stato suicidio? Si riesuma la salma di Tenco



Luigi Tenco

Il procuratore Gagliano sostiene di volere riaprire il caso d'accordo con i familiari del cantante perché, all'epoca, l'indagine condotta dal commissario Arrigo Molinari, poi diventato questore di Savona e ucciso qualche mese fa da un rapinatore durante un tentativo di furto nella sua casa, sarebbe stata frettolosa ed incompleta. Il corpo di Tenco, rimosso in un primo tempo per essere portato all'obitorio, improvvisamente durante la notte viene riportato nella camera per poter scattare le foto di rito e permettere a giornalisti ed ai fotografi di fissare la scena della morte del cantautore. Di questo comportamento, inaudito sulla sce-

na di un fatto di sangue, il commissario Molinari si assumerà le responsabilità, motivandolo con l'intenzione di voler agevolare il lavoro della stampa e della tv. Inoltre non viene fatta un'autopsia. E si archivia

Il procuratore Gagliano crede al suicidio ma riapre l'inchiesta. Quella di allora fu frettolosa

il caso, diffondendo un alone di mistero e di mestizia per la tragica fine di un poeta. Ora la procura di Sanremo intende risalire al calibro della pistola, vuole studiare il foro d'ingresso del proiettile, intende trovare la soluzione di altri dubbi che per una quarantina d'anni hanno accompagnato il nome di Tenco. «Non ci sono dubbi sul fatto che si sia suicidato - ha precisato Gagliano aggiungendo che eventuali reati potrebbero essere caduti in prescrizione - Ma l'indagine del 1967 venne chiusa con una sbrigativa ispezione cadaverica e nessuna autopsia. Non venne eseguito il "guanto di paraffina" per trovare tracce di polvere da spa-

ro su mani e vestiti». Lo spunto dell'indagine, che secondo il procuratore Gagliano non dovrebbe dare esiti clamorosi, ma chiudere definitivamente la storia, nasce anche dal fatto che è stato ritrovato negli archivi

Il festival lo bocciò e Tenco si sparò, ma il corpo non fu ispezionato né ci fu l'autopsia

degli uffici giudiziari il fascicolo originale dell'inchiesta. Errori, lacune? Un intrigo al quale spesso ognuno ha dato interpretazioni e soluzioni soggettive. Commenti? «Tenco si è suicidato per la pressione del festival e l'assunzione di farmaci associati all'alcol di moda in quel periodo. Quando succedono cose del genere, il cervello ti fa fare cose irrazionali. Non c'è altra spiegazione - ha detto il manager già patron di Sanremo Adriano Aragozzini a Sky Tg24 - Tenco non avrebbe mai dovuto partecipare al festival, lui era il contrario degli artisti da Sanremo, averlo portato lì è stata la vera colpa della sua casa discografica e del suo manager». Qualcuno a Ricaldone, il paese sulle colline monferrine dove Tenco riposa dal 1967 nel piccolo cimitero sul cocuzzolo che guarda verso il verde e le montagne, si lascia scappare una frase tranciante: «Lo lasciassero in pace...». E l'Associazione Tenco-Ricaldone che, ogni estate, organizza «L'isola in collina», ispirandosi al cantautore e portando due giornate di musica tra le botti della cantina sociale, preferisce glissare. Sandra Garbarino, giovane e tenace ragazza che non era neanche nata il giorno della morte di Tenco a Sanremo, a nome dell'associazione dichiara che la storia della riapertura dell'inchiesta non interessa: «Per chi ama Tenco il messaggio è quello di una vita di musica e di passione, che non può essere messa sempre in ombra da un momento durato pochi secondi che ci viene sempre riproposto». Anche dal Premio Tenco, la rassegna sulla canzone d'autore, inventata da Amilcare Rambaldi, che si svolge ogni anno a Sanremo per continuare a valorizzare il meglio di quanto poesia e musica mettono assieme, nulla da dire. Per non parlare di Sanremo. La capitale della Riviera dei Fiori si gode il suo tardo autunno con lo stesso aplomb di sempre, coi motorini sfreccianti sull'Aurelia, col traffico da ora di punta, con i turisti e i giocatori sempre pronti per uno struscio in centro, o per lo chemin de fer, la roulette e le macchinette americane. Figuratevi se ci si ricorda di un colpo di pistola...

CD «Il poema della croce» musicato da Giovanni Nuti

Alda Merini la poesia diventa musica

■ Matrimonio solitamente burrascoso quello tra poesia e musica. Forme d'arte potenti quanto gelose della propria supremazia, potenzialmente capaci di distruggersi a vicenda nella rincorsa all'evocazione emotiva. Ma il problema non si pone per il cd *Il poema della croce*, in cui i versi di Alda Merini s'impongono senza fatica sulle note originali composte ed interpretate da Giovanni Nuti. Lo ammette con serenità lo stesso musicista: «La poesia di Alda è già ricca di grande musicalità, è come una conchiglia piena di echi a cui non ho fatto che dare voce».

Proposto dalla Provincia di Milano (il ricavato sarà interamente devoluto a sostegno delle iniziative della Caritas ambrosiana), il compact disc racconta in musica uno dei componimenti a tematica religiosa più suggestivi della «poetessa dei Navigli». Quindici tracce - interpretate dallo chansonnier Giovanni Nuti, dalla stessa Alda Merini e dall'attrice Valentina Cortese con un'orchestra sinfonica di venticinque elementi - per affrontare il momento più tragico ed emblematico della vita di Cristo, quello sulla croce, il simbolo più drammatico e provocatorio del cristianesimo. Dai versi della Merini il figlio di Dio appare in tutta la sua fragilità umana, fatta di smarrimento e paura, addirittura di muta ribellione. «Poema religioso sotto cui c'è anche una polemica - spiega la poetessa - un vissuto che pochi hanno colto: l'abbandono nella malattia. Chi, come me, si è salvato dall'esperienza del manicomio, lo ha fatto perché è riuscito a guardare oltre le sofferenze personali. Ma questo ha comportato e comporta un costo altissimo in amore per gli altri».

I.v.

Video Italia Live

“Serata con...”

questaseraore21indiretta

inesclusivaTVsuSKYcanale712

in contemporanea su **Radio Italia**

TIROMANCINO

TIROMANCINO

www.videoitalia.it

TIROMANCINO

DOLBY SURROUND PRO LOGIC II

Virginia